

Meris Mezzedimi

ACQUA  
DELLE GORE  
DI COLLE

In copertina: Il fascino dell'acqua della gora.  
(Archivio Fotografico Biblioteca Comunale "Marcello Braccagni",  
Colle di Val d'Elsa)

### **Abbreviazioni**

ACC = Archivio Comunale Postunitario di Colle di Val d'Elsa

ACP = Archivio Ceramelli Papiani - Colle di Val d'Elsa

### **Avvertenza**

Tale testo non ha per scopo quello di ricostruire la storia dei vari opifici a cui nel corso del tempo l'acqua della gora ha fornito la propria forza, bensì di evidenziarne le caratteristiche salienti ed i suoi usi, le cure che venivano dedicate ai canali dove scorreva, l'attaccamento ad essa da parte dei responsabili dell'Amministrazione Comunale e degli Utenti, in particolare tra la fine dell'Ottocento e i primi cinquant'anni del Novecento, in cui era una presenza familiare nella vita di molti Colligiani.

© Copyright

Stampato in Italia / Printed in Italy

Tutti i diritti riservati

Edizioni Helicon s.a.s.

Sede legale: Via Monte Cervino, 25 - 52100 Arezzo

Sede operativa: Via Roma, 172 52014 Poppi (Ar)

Tel. / Fax 0575 520496

[www.edizionihelicon.it](http://www.edizionihelicon.it)

[edizionihelicon@gmail.com](mailto:edizionihelicon@gmail.com)

Impaginazione e grafica di Michela Martinelli

L'Editore è a disposizione

degli aventi diritto per quanto di loro competenza.

*L'Autore ringrazia:*

l'Amministrazione Comunale di Colle di Val d'Elsa  
per il Patrocinio concesso.

*Inoltre per la collaborazione:*

le dott.sse Adele Ceccherini e Veronica Quinci  
responsabili della Biblioteca Comunale "Marcello  
Braccagni" di Colle di Val d'Elsa;  
il signor Gennaro Russo, Segretario dell'Associazione  
Culturale "Mino Maccari" di Colle di Val d'Elsa;  
il signor Stefano Cinci.

*Esprime infine il più vivo ringraziamento*

all'arch. Duccio Santini,  
al dott. Luca Trapani  
ed al prof. Fabrizio Boldrini.

## **Nota introduttiva**

Ci sono luoghi che nascondono, nelle pieghe del loro paesaggio, storie profonde e intrecciate. Storie fatte di lavoro, ingegno e un rapporto quasi sacro con la natura. Le Gore di Colle di Val d'Elsa sono uno di questi luoghi. Non solo un sistema di canali, ma un'opera dell'uomo capace di plasmare e modellare un territorio, trasformandolo in un fulcro di vita, energia e comunità.

Con la sensibilità dello storico e la passione del narratore, Meris Mezzedimi ci guida in un viaggio unico attraverso le Gore, svelandone la storia, il significato e il legame profondo con la città e i suoi abitanti. Questo libro non è solo una raccolta di fatti e date; è un'opera che dà voce all'acqua, ai mulini, ai luoghi dove l'uomo ha saputo coniugare il sapere tecnico con l'arte di vivere.

Attraverso le pagine che seguono, Meris Mezzedimi restituisce a Colle di Val d'Elsa una parte della sua identità, rinnovando il valore di un patrimonio che appartiene non solo al passato, ma al presente e al futuro della città. Il suo lavoro è un

invito a riscoprire la memoria delle Gore, a comprendere la loro centralità nello sviluppo economico e sociale, e a riflettere su come l'interazione tra uomo e ambiente possa essere fonte di ispirazione per le generazioni future.

Questo libro è un dono prezioso, che merita di essere letto con attenzione e curiosità. È un omaggio alla storia, ma anche un atto d'amore verso un territorio che, attraverso le Gore, continua a raccontarci di una Colle di Val d'Elsa viva e pulsante.

Che sia per gli studiosi, gli appassionati o i semplici curiosi, questa opera di Meris Mezzedimi rappresenta una chiave per comprendere il passato, valorizzare il presente e immaginare un futuro radicato nella consapevolezza e nel rispetto delle nostre radici.

Buona lettura.

Dott. Piero Pii  
*Sindaco di Colle di Val d'Elsa*



## Prefazione

La gora fa parte della mia infanzia e della mia prima giovinezza.

I miei ricordi di quegli anni sono intrisi dalla costante presenza dell'acqua della gora, soprattutto della *Lombrandina*.

La rivedo ancora frusciare fresca, vivace e civettuola d'estate sotto la grande lastra di pietra che l'attraversava, permettendo di raggiungere da Spugna, costeggiandola, La Buca, da dove proveniva, dopo avere corso frettolosa ed irrequieta fra due alti argini, sicura e decisa.

Vi vedo immersi dei giovani nuotare con vigorose bracciate e delle donne, sedute la domenica vicino al suo parapetto, conversare.

Gli operai con gli stivali procedere alla rimondatura e noi ragazzi scalzi muoverci con i retini per il canale ... oppure fantasticare su un tavolato in prossimità di un callone.

Mi appare qualche donna con una tinozza sotto-braccio che va a sciacquare i panni, mentre l'acqua di un goricino scorre tra i solchi delle piante di pomodoro.

La vedo pieno di stupore irrompere da un'aper-

tura di una peschiera e scrosciare con forza in una caduta, spumeggiando e formando tante goccioline che mi bagnano il viso, mentre il suo fragore mi isola dal mondo.

La rivedo d'inverno muoversi con forza, più severa, scura, mentre vi immergo una stagna per prendere l'acqua. Dovevo inginocchiarmi ed abbassarmi verso di lei con un certo timore; faceva freddo, ma lei mi scaldava le mani, mentre fumante la portavo nella rimessa di casa per svolgere dei lavoretti per il mio babbo.

Scorgo il Signor Venanzio Palazzuoli scendere dalla sua Ardea e, circondato dagli operai, osservare in un giorno di piena il livello dell'acqua divenuta torba e giallastra.

Rivedo ... quante cose e persone rivedo!

Preso dalla nostalgia sono andato a trovarla, ma non c'era più.

Si sa il mondo cambia, l'hanno nascosta alla vista, nessuno sospetta che sotto a quello strato di cemento ci sia lei, ma io, che insieme ad altri suoi amici lo so, mi sono fermato a salutarla. Le ho detto parole d'affetto. Lei, ne sono sicuro, mi ha sentito e mi ha ringraziato.

*Meris Mezzedimi*

## I. TRE EPIGRAFI

### *Importanza delle epigrafi*

Come ho avuto modo di esplicitare nel mio saggio *La storia a testa in su. Epigrafi delle vie e piazze della città di Colle di Val d'Elsa*, edito<sup>1</sup> nel 2010, le epigrafi sono validi documenti storici.

Riguardo all'Elsa ne riportai tre, che risultano molto importanti per questo lavoro : due (*L'Elsa e Acqua salutare*) ci ricordano le caratteristiche dell'acqua di questo fiume<sup>2</sup> e quindi anche di quella della gora, e la terza (*La Steccaia*) il luogo da cui nasce il secondo ed il più lungo tratto della gora, la sua antichità e la sua importanza per i Colligiani.

Ritengo pertanto opportuno riprodurle integralmente.

---

1 Protagon Editori, 2010.

2 Per ulteriori notizie sulle caratteristiche dell'acqua dell'Elsa cfr. LAURA NOCENTINI, *Scoprielsa. Il fiume nella letteratura e nell'arte*. Ricerca, scelta e cura di testi e immagini. Grafica Luigi De Santis. Coordinamento Progetto Marcello Sacco, 2022. Dépliant.

## L'Elsa



Collocazione: loc. Pieve a Elsa.

Beatrice, nel criticare il comportamento di Dante (i versi in prosa corrispondono a queste parole: “se i pensieri mondani non avessero incrostata ed indurita la tua mente”), fa riferimento alle acque dell’Elsa, perché queste hanno la caratteristica di incrostare di uno strato di calcare gli oggetti immersi in esse per un certo tempo, anche se all’epoca era credenza che fossero capaci di trasformare in pietra ciò che vi veniva immerso.

Lo stesso Fazio degli Uberti nel *Dittamondo* (libr. III, canto 8, 85-91) scrive che, per sincerarsi di questa proprietà delle acque dell’Elsa, “che da Colle a Spugna corre”, vi aveva fatto porre “un legno lungo e sottile”, il quale, dopo men di un mese, tolto dall’acqua, “grosso era e pietra”.

Purtroppo non sono disponibili notizie sull’epoca della collocazione di tale epigrafe.

## Acqua salutare



Collocazione: via del Castello fra i numeri 40 e 42, ex Torre del Comune, contigua al Palazzo Pretorio.

Trascrizione del testo:

MATHEV IOHIS FI CORSIN[...] [...]RETOR  
LAPIDE SCINDI FECIT EX VNCIE AVUA  
VVLSV DVRLITIES IN EA NEC EST SED SALV  
BERIMA INSVRGENS CLARA MISTA  
CVM SALE NITIDO DECVRSV TERRAM  
SECV ADMISCENS LAPIDEM CREAT  
BALNEA VTERICIS OPTIMA AC POTV VTETIB'  
HVMIDITATES CORPORIS OBNEVAS DIS  
OLVIT HOC VELIM MVNVS COLENSIB'  
INPARTITVM CREDAS VALE  
MCCCCLX NOVB M  
MAC SCULPT

Traduzione<sup>3</sup>:

MATTEO DI GIOVANNI CORSINI POTESTÀ  
FECE TAGLIARE QUESTA PIETRA  
PROVENIENTE DALL'ACQUA DI ONCI  
NON C'È IN ESSA (acqua)<sup>4</sup> RESISTENZA ALLA  
TRAZIONE MA  
SCATURENDO SALUBERRIMA  
E LIMPIDA MESCOLOATA  
CON IL SALE (calcio) CON IL SUO DECORSO  
LUCENTE  
MESCOLOANDO A SÉ LA TERRA  
FORMA LA PIETRA  
(forma) BAGNATURE OTTIME A CHIUNQUE(?)  
E DA BERE A CHI NE FA USO  
DISSOLVE GLI UMORI NOCIVI DEL CORPO  
VORREI CHE SI PENSASSE CHE QUESTO  
È UN DONO OFFERTO AI COLLIGIANI  
STAI BENE  
1460, MESE DI NOVEMBRE  
MAC<sup>5</sup> INCISE

3 L'iscrizione, inserite le lettere mancanti (fra parentesi quadre), e sciolte le abbreviazioni, suona: "MATHEVS JOHANNIS FI(LI-VS) CORSIN[VS] [P]RETOR / LAPIDEM SCINDI FECIT EX VNCIE AVUA / VVLSV DVRLITIES IN EA NEC EST SED SALV / BER[R]IMA INSVRGENS CLARA MISTA / CVM SALE NITIDO DECVRSV TERRAM /. SECVM ADMISCENS LAPIDEM CREAT / BALNEA VTERICIS OPTIMA AC POTV VTENTIBVS / HVMIDITATES CORPORIS OBNEVAS DIS / SOLVIT HOC VELIM MVNVS COLLENSIBVS / INPARTITVM CREDAS VALE / MCCCCLX NOVEMBRI MENSE. MAC (?) SCVLPSIT"

Nell'iscrizione viene indicata "un'acqua ottima per i bagni", tanto che il Dottor Pietro Apolloni, medico di Colle della metà del secolo XVI ed il sig. Ferdinando Morozzi "vivente alli ultimi anni del pr. passato secolo XVII" ed anche "l'Anonimo di un piccolo manoscritto reso pubblico

4 Le parole tra parentesi tonde sono delle integrazioni per permettere al lettore una migliore comprensione del testo.  
5 Sicuramente MAC è l'abbreviazione di un nome, per esempio di MAC(RINUS) o di un altro nome avente per iniziali MAC.

dal sig. Giov. Targioni<sup>6</sup> ritenevano che l'epigrafe, da essi riportata "alterata"<sup>7</sup>, si riferisse all'acqua del Bagno delle Caldane.

Targioni invece, sebbene l'iscrizione indicasse un'acqua ottima per i bagni, metteva in evidenza che l'iscrizione alludeva "piuttosto all'acqua dell'Elsa, la quale appunto scaturisce presso Onci ed è quella che produce, con la deposizione del tartaro delle lastre simili a quella dov'è incisa l'iscrizione medesima"<sup>8</sup>.

### La steccaia<sup>9</sup>



Collocazione: al lato del Ponte di S. Marziale, nell'argine sinistro poco oltre la chiusa.

6 GIUSEPPE PASSERI, *Curiosità sul Bagno delle Caldane San Marziale - Colle di Val d'Elsa*, Presso Eugenio Pacini e F., Colle 1823, p. 5.

7 *Ibidem*.

8 *Ibidem*.

9 Tale paragrafo è tratto da MERIS MEZZEDIMI, *La storia a testa in su. Epigrafi delle vie e piazze della città di Colle di Val d'Elsa*, op cit.

Trascrizione del testo:

D. O. M.  
OBICE HVC AQVIS IVANA CIVIT.  
COMODA DERIVAN A SVIS MAIORIB.  
QVINCENTIS AB HINC AMPLIVS ANIS  
COSTRVC. AC CONSERVATVM VI FLVMIN  
IS NVP DISIECTV COLLEN CIVES  
LONGE AMPLIORI AC MELIORI QPE  
FER. MED. MAG. DVX. ETR. IN  
AVSPICIIS RESTITVERUNT  
MDCVI<sup>10</sup>

Traduzione<sup>11</sup>:

- 10 Per la trascrizione del testo latino si è consultato anche BRUNELLA RAGONI, *La manifattura della carta a Colle Val d'Elsa*, in AA.VV., "Cartiere ed opifici andanti ad acqua", Alinea editrice s.r.l., Firenze, 1984, p. 24. Il testo, sciolte le abbreviazioni, suona: "Deo Optimo Maximo – obicem hunc aquis invana civitati – commoda derivantem a suis maioribus – quinentis ab hinc amplius annis – constructum ac conservatum vi fluminis – nuper disiectum collenses cives - longe ampliori ac meliori quam primum erat .– Ferdinandus Medices Magnus Dux Etruriae in – auspiciis restituerunt – MDCVI" .
- 11 Ovviamente diversi possono essere i modi di rendere il testo latino in italiano. Nel testo precedentemente citato di Brunella Ragoni si ha questa traduzione: "I cittadini di Colle hanno ricostruito molto più grande e funzionale sotto gli auspici di Ferdinando, principe di Toscana, questo argine alle acque, che portava non lievi vantaggi alla città, costruito e conservato dai loro antenati per oltre cinquecento anni, recentemente distrutto dalla forza del fiume. 1606"- In EMILIO e MARCO A. FRANCIOLLI, *Colle di Val d'Elsa. Studio monografico e guida*,

A DIO OTTIMO MASSIMO  
QUESTO ARGINE ALLE ACQUE  
PORTANTE NON LIEVI VANTAGGI ALLA CITTA  
COSTRUITO E CONSERVATO DAI LORO ANTE-  
NATI PER OLTRE CINQUECENTO ANNI  
RECENTEMENTE DISTRUTTO DALLA FORZA  
DEL FIUME  
(LO) RICOSTRUIRONO I CITTADINI DI COLLE  
MOLTO PIU' GRANDE E FUNZIONALE DI  
QUANTO ERA PRIMA  
SOTTO GLI AUSPICI DI FERDINANDO DEI ME-  
DICI GRANDUCA DI TOSCANA  
1606

"L'argine" citato nell'epigrafe di cui sopra, posta sotto la stemma mediceo, è detto a Colle "La steccaia", da "steccata", una specie di sbarramento delle acque del fiume Elsa, sotto il ponte di S. Marziale, la cui costruzione si può fare risalire approssimativamente al secolo XI-XII. Data la sua importanza fin dal XIV secolo fu istituita<sup>12</sup> addirittura la "Balìa della Steccaia", cioè un ufficio che sovrintendeva

- Editrice Tipografica Boccacci, Colle di Val d'Elsa, 1978, p. 55, troviamo: "Questa trattenuta alla corrente del fiume, / destinata a portare vari vantaggi alla / città, costruita più di cinquecento anni / fa e mantenuta efficiente dagli antenati, / poco fa interrotta nel suo percorso, / la restaurarono i cittadini di Colle / con un progetto molto più grandioso/ e funzionale sotto gli auspici di / Ferdinando I Granduca di Toscana Anno 1606".
- 12 Cfr. LEONARDO MINEO (a cura di), *L'Archivio Comunale di Colle di Val d'Elsa*, Amministrazione Provinciale di Siena, Siena, 2007, pp. 192-193.

al suo mantenimento.

L'acqua, ostacolata nel suo percorso per mezzo di una chiusa mobile, detta "Callone Reale", posta a sinistra della medesima "steccaia", viene deviata nella gora<sup>13</sup>, cioè in un canale artificiale.

## II. IL PERCORSO DELLA GORA

### *Il percorso della gora*

Il primo tratto della gora, denominata "la gora di Cam-pogrande"<sup>14</sup> comincia dalla sorgente dell'Elsa, a Le Vene, e termina al Ponte delle Nove.

Il secondo ha inizio dal Callone Reale, presso il Ponte di S. Marziale, dove confluiscono le acque provenienti dalle Vene, dalle Caldane, da Scarna e dall'Elsa "morta".

Da qui la gora, che ha una dimensione di circa un metro di profondità ed altrettanto di larghezza, si dirige a Colle di Val d'Elsa, dove, alla "Divisa" (la Buccia), si ripartisce in due rami: uno, il più antico, detto Gora Aldobrandina<sup>15</sup>

---

13 Cfr. AA.VV., *Le gore, Colle e le sue acque*, Comune di Colle di Val d'Elsa [2009]. pubblicazione in occasione della mostra fotografica del dicembre 1993 - gennaio 1994.

---

14 Tale denominazione è tratta da ANNICA GELLI, *Da Le Vene a le Ruote. Edifici andanti ad acqua sulle gore di Colle di Val d'Elsa*, Felici Editore 2014, Ghezzano (PI), 2014, testo a cui si rinvia per una conoscenza approfondita e documentata di tutti i vari edifici andanti ad acqua grazie alle gore.

15 Sulla derivazione del nome "Aldobrandina" (detta dal popolo "lombrandina") sono state formulate varie ipotesi: da Aldobrandeschi durante la loro dominazione, oppure da Aldobrando o Aldobrandino dei Pannoccheschi D'Elci oppure ancora da un certo Aldobrandino di Colle che aveva un terreno lungo la gora (Sulla probabile origine di tale nome cfr. FRANCESCO DINI, *La Gora Aldobrandina (volgarmente Lombrndina)*, in "Miscelanea Storica della Valdelsa", Castelfiorentino, 1899, pp. 65-68 e LUIGI BIADI, *Storia della Città di Colle in Valdelsa*, coi Tipi